

La Volkswagen richiama 950mila Polo e Lupo per un difetto ai freni

MILANO Mega-operazione di richiamo per Volkswagen. Il maggior gruppo automobilistico europeo ha richiamato 950.000 vetture dei modelli Polo e Lupo per registrare i freni. L'operazione di richiamo riguarderà tutte le Lupo e le Polo costruite nel 1998 e nel 1999. I due modelli - ha spiegato un portavoce della Volkswagen - rappresentano il 9% dell'intera produzione della casa tedesca. La casa automobilistica tedesca ha precisato che il difetto è stato scoperto durante alcuni test e che non ha causato alcun incidente. Nei casi più estremi - secondo la Volkswagen - si traduce nella necessità di una spinta più forte del normale sul pedale dei freni. Il pezzo risultò difettoso è un tubo di plastica contenente il liquido di frenaggio che presenta dei rischi di fuoriuscita del liquido. Lo scorso anno la Volkswagen aveva ritirato 570.000 Passat e anche la controllata del lusso Audi aveva richiamato 260.000 auto difettose. Questo nuovo impegno rischia di compromettere la reputazione della casa automobilistica fondata proprio sull'affidabilità delle sue vetture.

Cantarella prevede un incontro con Cgil, Cisl e Uil. Le banche trattano e GM studia l'acquisto anticipato Fiat, anche a maggio mercato difficile

Angelo Faccinotto

MILANO Tra crisi (reale), voci (da verificare) e prospettive (possibili) di rilancio. Sono giorni difficili e apparentemente contraddittori, questi, per la Fiat e per il suo prossimo futuro.

Questa mattina a Stupinigi, presente l'amministratore delegato di Fiat Auto, Giancarlo Boschetti, viene presentata la Thesis, la nuova ammiraglia marcata Lancia cui sono affidate - quantomeno a livello d'immagine - parte delle possibilità di rilancio del gruppo nel settore. Proprio mentre una rivista specializzata, *Automotive News*, citando una fonte di Detroit, afferma che General Motors avrebbe assunto un advisor per studiare l'eventuale acquisto dell'80 per cento di Fiat Auto. Possibilità prevista dal patto di alleanza siglato nel 2000.

Gli americani - ieri né Lingotto né Gm hanno voluto commentare l'indiscrezione - intenderebbero pagare, per i titoli Fiat, il giusto prezzo. Senza però accollarsi i debiti. Se le cose dovessero andare davvero così, per il gruppo torinese significherebbe dire addio all'auto.

Quell'auto che pesa sui bilanci e crea allarme tra i lavoratori, nelle organizzazioni sindacali e nelle istituzioni. E che non sembra intenzionata a tornare a dare soddisfazioni. Giusto in questi giorni, tra l'altro, sono attesi i nuovi dati sull'andamento del mercato. E secondo le indiscrezioni che circolano, anche in maggio, per i marchi del Lingotto, le cose sarebbe andate male. Per giovedì - lo ha confermato ieri in occasione dell'assemblea di Assolombarda, il numero due del Lingotto, Paolo Cantarella - è in calendario una riunione del comitato di consultazione, che vedrà faccia a faccia i

vertici Fiat e il sindacato. È un'occasione importante. In quella sede dovrebbero essere infatti illustrate le prospettive della società. Ma tutto dipenderà dall'atteggiamento che verrà concretamente assunto dall'azienda. Le posizioni sono note. Il Lingotto ha comunicato al sindacato poco meno di 3mila esuberanti. Ed ha manifestato la volontà di cedere diverse società (tra queste Teksid, Comau, Magneti Marelli, Avio, oltre alla collocazione in Borsa della Ferrari) al fine di alleggerire la propria posizione debitoria.

Un piano che sta alla base dell'accordo raggiunto la scorsa settimana con le banche. Ma che non trova il consenso di Fiom, Fim (che ieri a Torino ha riunito i propri delegati), Uilm e Fismic, per nulla rassegnate a ridursi a discutere con ministero e vertici aziendali di gestione burocratica degli esuberanti tra pensionamenti ed ammortizzatori sociali. Le quattro or-

ganizzazioni maggiormente rappresentative in Fiat - preoccupate anche per le ricadute occupazionali ed industriali su tutto il sistema dell'indotto (i posti a rischio sarebbero circa 12mila) - vogliono affrontare il capitolo crisi cominciando dalla discussione di un piano industriale che sia in grado di garantire prospettive di sviluppo. Finora, però, da Torino risposte in questo senso non ne sono arrivate. E il sindacato sta preparando una seconda tornata di scioperi che interesseranno tutte le fabbriche del gruppo.

Cantarella intanto afferma che il Lingotto, oltre che con quelli che hanno già sottoscritto l'intesa, è in contatto con altri istituti bancari. Che, assicura, «parteciperanno al nostro piano». «Piano industriale e piano finanziario - aggiunge - sono due cose che vanno di pari passo». E che il sindacato vorrebbe discutere.

AEREI

Oggi si fermano i dipendenti Enav

Il personale dell'Enav si fermerà oggi dalle ore 12 alle 16, per uno sciopero nazionale di quattro ore, proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl. Al centro della protesta «il mancato rispetto da parte dell'azienda di accordi sottoscritti, questioni relative all'organizzazione del lavoro e pendenze contrattuali 1998-2001 ancora irrisolte».

CREMONINI

Cedute le spezie all'irlandese Kerry

Cremonini ha ceduto il ramo di azienda della controllata Compagnia delle Spezie, al gruppo irlandese Kerry, leader in Europa nel settore degli ingredienti e dei preparati per l'industria alimentare. L'operazione ha un valore di circa 3 milioni di euro. Con la dismissione di Compagnia delle Spezie, Cremonini esce dall'area di attività della produzione e confezionamento di spezie, aromi e additivi, considerata non strategica per il Gruppo. La cessione rientra nel piano di focalizzazione del Gruppo Cremonini sulle tre attività di core business: produzione (carni e salumi), distribuzione al foodservice e ristorazione.

UNIONE EUROPEA

Nuova direttiva sull'amianto

Accordo politico al Consiglio dei ministri del lavoro della Ue sulla nuova direttiva europea sulla protezione dei lavoratori dai rischi dell'esposizione all'amianto durante lo svolgimento del loro lavoro. Oltre al divieto della produzione e della commercializzazione dell'amianto, il nuovo testo che dovrà ritornare all'Europarlamento, prevede l'estensione delle restrizioni anche per i settori della navigazione aerea e della navigazione marittima, finora esclusi, ed abbassa nettamente i precedenti valori limite di esposizione dei lavoratori, definendo i diversi tipi di silicati fibrosi. Le nuove norme impongono anche misure di controllo della concentrazione di fibre d'amianto nell'aria, obbliga le imprese alla tenuta di registri sanitari e prevede per i lavoratori corsi di formazione.

SAIPEM

Conclusa la posa del Blue Stream

La Saipem ha completato la posa della seconda e ultima condotta del Blue Stream, il gasdotto che collega la Russia alla Turchia attraverso il Mar Nero. La nave posatubi Saipem 7000 ha completato infatti le operazioni cominciate lo scorso febbraio nella parte russa del Mar Nero. La prima condotta era stata posata da ottobre dello scorso anno a febbraio scorso. Le due condotte sono state posate fino alla profondità record di 2150 metri, sono lunghe 385 chilometri e hanno un diametro di 24 pollici.

Omnitel: trattiamo sui nuovi turni

Dopo il primo sciopero i vertici del gruppo promettono il confronto con i lavoratori

Gildo Campesato

ROMA «Guardi, per noi i sindacati non sono né un ingombro né un impiccio. Li riteniamo una risorsa, il nostro interlocutore naturale con cui discutere ed affrontare insieme i problemi che possono nascere in un'azienda».

Luca Rossetto, da tre mesi direttore generale di Vodafone Omnitel, l'operatore di telefonia cellulare, invita al dialogo. E lo fa proprio nel giorno in cui i sindacati hanno chiamato per la prima volta alla protesta i lavoratori del «customer care». Uno sciopero giudicato positivamente dai sindacati, mentre l'azienda comunica che l'adesione è stata inferiore al 20%.

Dott. Rossetto, se i lavoratori scioperano, vuol dire che qualche problema c'è.

«A scioperare è stato soltanto il 15% dei dipendenti ed in certi settori l'adesione è stata meno dell'1%».

Ammetterà che, comunque, lo sciopero in un call center è una novità che colpisce.

«Può forse colpire, ma sinceramente non capisco la scelta dei sindacati. Innanzitutto, noi continuiamo ad essere un'azienda aperta e disponibile al dialogo. Lavorare in un nostro call center non significa certo lavorare in un'azienda dell'800 o in una catena di montaggio vecchio stile».

E allora perché lo sciopero?

«I sindacati contestano l'estensione al call center corporate dei turni notturni e festivi. Si tratta di una or-

France Telecom: per Wind attende proposte dall'Enel

MILANO France Telecom sarebbe pronta a riconsiderare il suo progetto di vendita della quota del 26,6% che detiene in Wind, alla luce del cambio di guardia ai vertici di Enel. «Se decidono di cambiare strategia, le cose allora potrebbero essere differenti», afferma il presidente di France Telecom Michel Bon in un'intervista al «Financial Times», precisando che i nuovi vertici di Enel ancora non lo hanno contattato per discutere di strategie rispetto a Wind.

Un portavoce del gruppo francese di telecomunicazioni ha aggiunto che la società sta ancora cercando di vendere la propria quota ma la strada per farlo dipende dalle trattative con il nuovo management di Enel: «È un'importante parte del nostro programma di riduzione del debito», ha sottolineato.

ganizzazione del lavoro nuova per questo specifico settore, ma che è riconosciuta dal contratto di lavoro ed è già operativa nel call center consumer. Ovviamente, chi farà i nuovi turni avrà anche un riconoscimento economico adeguato».

Il call center corporate serve le aziende. Che di notte e di domenica sono generalmente chiuse.



Luca Rossetto, direttore generale di Omnitel

«Generalmente, ma in Italia una azienda su quattro lavora di sabato e domenica, una su sei ha turni notturni. Non possiamo non rispondere alle loro richieste. E poi, se anche le aziende sono chiuse alla domenica, hanno molto personale a telefonino Omnitel che lavora di sabato, di domenica, di notte. Magari il telecom-manager è a casa, ma moltissimi

dipendenti stanno usando il telefonino per lavoro, in Italia o fuori. E a loro dobbiamo garantire assistenza».

Da qui l'imposizione dei nuovi turni?

«Non siamo schiavisti né vogliamo fare del male ai nostri dipendenti. Dobbiamo, però rispondere alle esigenze dei nostri clienti. Cerchere-

mo di farlo anche tenendo conto delle esigenze dei nostri lavoratori. Non saranno centinaia le persone comandate nei turni di notte e di domenica: partiremo con un numero di dipendenti ridotto e tenendo conto delle loro preferenze. Prevediamo meccanismi di rotazione per ridurre al minimo il disagio individuale. Comunque, intendiamo procedere con la nuova organizzazione già nei prossimi giorni: meno del 5% dei dipendenti del call center sono interessati da questa novità».

C'era una favola Omnitel che è finita?

«C'era una azienda degli esordi ed oggi c'è una azienda matura, con 9.000 dipendenti di cui la metà addetta ai call center col 90% di contratti a tempo pieno e di formazione lavoro. Stiamo aumentando la formazione anche in vista dei nuovi servizi che lanceremo con i telefonini di nuova generazione. Per il periodo estivo, che è un momento di picco, chiederemo, su base del tutto volontaria, di lavorare a tempo pieno a chi lavora a part-time».

Quale politica seguirete in futuro per i lavoratori?

«Ai nostri dipendenti ci teniamo: non abbiamo nessuna intenzione di ridurre le risorse attuali del customer care. L'esternalizzazione, marginale e di alcune fette, riguarderà eventualmente solo la parte incrementale della nostra attività. Vodafone Omnitel non è una favola, ma una realtà che non ha intenzione di diventare né più piccola né meno bella».

Denunciata l'assenza di proposte credibili. Se entro giovedì non vengono proposte soluzioni alternative Casini porta i libri in Tribunale

Blu, sindacati in allarme per lo spettro-liquidazione

MILANO Fallimento o spezzatino. Comunque vada per i dipendenti di Blu la situazione non appare delle più rosee. L'amministratore delegato della società, Enrico Casini, ha chiesto infatti agli azionisti un finanziamento per far sopravvivere il quarto gestore di telefonia mobile fino alla sua vendita (che avverrà in modo separato per ciascuna delle attività).

Una cosa che al momento non sembra poi così tanto possibile. La richiesta dell'amministratore delegato è rimasta per ora senza risposta e il rischio è che l'ennesima assemblea (convocata per il 6 giugno) venga nuovamente aggiornata. Sembra che all'ultima riunione non abbiano risposto all'appello due azionisti (si parla di Italgas e Caltagirome) in grado di bloccare il finanziamento necessario a evitare il collasso definitivo.

L'«ultimatum» di Enrico Casini, che potrebbe essere costretto a portare i libri in tribunale se non ci sarà un accordo tra i soci entro giovedì, non sorprende i sindacati che, comunque, mantengono alta l'attenzione sulla società. «Speriamo che prevalga il buon senso ma non sono ottimista», ha detto Enzo Catterini segretario generale aggiunto della UilComunicazione.

«Casini non ci ha preso alla

sprovista, ha solo confermato i nostri timori», ha sottolineato Rosario Strazzullo di Sic Cgil, annunciando iniziative territoriali nei prossimi giorni a Firenze e Palermo e ricordando che i dipendenti hanno già

presidiato Montecitorio venerdì.

«Purtroppo quella del fallimento - ha detto Roberto Papi, rappresentante sindacale romano - è una fotografia realistica. Il punto essenziale è che servono i fondi necessari

per fronte alle richieste dei creditori». Che poi ammonterebbero a 771 milioni di euro e che dovrebbero essere sbloccate al più presto o con un intervento degli azionisti o anche «con l'interessamento del gover-

no».

Se il finanziamento arriverà poi la palla passerà al commissario per la concorrenza europea, Mario Monti, che dovrebbe dare il via libera all'operazione spezzatino. «Un'operazione - ha detto ancora Papi - che non non ci soddisfa, ma che comunque ci lascia una maggiore tutela dal punto di vista occupazionale rispetto al fallimento».

Un'operazione, si potrebbe aggiungere, con la quale si dovranno confrontare i soci giovedì. Ma la situazione non è semplice. Molti litigano, mentre si guardano male il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri e Monti. E le offerte di salvataggio improvvisamente si moltiplicano, ma sono informi e confuse.

Per Blu perciò al momento c'è una sola certezza: entro una settimana il quarto operatore mobile andrà verso il salvataggio o la morte per formale fallimento. «È così, ma rimango fiducioso» aveva ammesso qualche tempo fa Casini. Anche perché alla porta di Blu si erano presentati in tre con offerte fresche. Due non recepibili, Anthill ed E-Do, mentre una terza, Tele2, in cordata con il fondo inglese Star Capital, che potrebbe avere le carte in regola. Giovedì si vedrà.

ro.ro.

Cgil

È morto Guarino leader dei chimici

È morto improvvisamente l'altra notte a Roma il segretario generale della Federazione dei lavoratori chimici Cgil, Eduardo Guarino. Cinquantasei anni compiuti lo scorso dicembre, Guarino era alla guida della Filcea dal luglio 2000. E in questa veste era stato protagonista, lo scorso inverno, del rinnovo del contratto nazionale di categoria. Un contratto - il primo della tornata dei rinnovi riguardanti l'industria - particolarmente difficile, conquistato nel quadro economico recessivo del dopo 11 settembre.

Nato a Napoli, dipendente dell'Alfa Sud, Eduardo Guarino aveva iniziato la sua carriera sindacale negli anni '70 divenendo, prima, segretario provinciale del-



da di Guarino l'onestà intellettuale e la lealtà. Ma anche «il suo entusiasmo, la sua simpatia, il suo realismo e la sua intelligenza nel ricercare con passione mediazioni innovative e coraggiose».

Terra e dignità

Verso la manifestazione nazionale per il vertice mondiale della FAO 8 Giugno Roma

Incontri e iniziative per discutere di

Roma - 5 Giugno

Globalizzare la democrazia: per la riforma dell'ONU

Reggio Emilia - 5 Giugno

Partecipare attivamente: la cooperazione internazionale decentrata

Firenze - 6 Giugno

Il consumo critico

Milano - 6 Giugno

Mutamenti climatici e sviluppo sostenibile

Napoli - 7 Giugno

Brevetti e proprietà intellettuale

Perugia - 7 Giugno

Cibo per tutti

Brindisi - 7 Giugno

Diritto all'acqua



Sinistra giovane - Idee in azione